ANNO XXVI. Martedì, 22 Aprile 1873. N. 444.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincia del Regno	L. 18	— L. 9	— L. 5
Avvisare	» 20	— » 10	— » 10
Svizzera, Austria, Germania ed Inghilterra	» 32	— » 16	— » 8
Francia, Belgio, Olanda, Spagna e Portogallo e Dominazione Turchia (via d'Ancona)	» 40	— » 20	— » 12
	» 60	— » 30	— » 15

Nota 1. È fatto obbligatorio anticipato ed 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver mite in bollo in caso
Abbonamento Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Sant'Ignazio, 18, piano 1°, in Firenze, all'Ufficio corrispondente dei giornali, via della Pinacoteca, n. 1, presso la Stazione provvisoria.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, Agence Havas et Cons., n° 1 Cloth Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere affrancati. Vendesi Tranchi alla Stazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da L. TARGHI, via Condotti, vicino del Tritone, n. 34. (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 20 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 0. 40 in Roma. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 21 aprile

I PRONOSTICI DELL'OPPOSIZIONE

Le profezie che de' lavori dello scorcio di questa sessione parlamentare fanno i giornali dell'opposizione sono poco tranquillanti.

Non si farà più nulla, dicono questi giornali, a capo de' quali sta la *Riforma*; un po' di corporazioni religiose, un po' di bilancio definitivo, e a rivederci alla fine dell'autunno.

E un conto assai magro, ma se non avesse a esser migliore, di chi la colpa?

Non cadrebbe sull'opposizione?

In tutti gli Stati è sempre importante l'ufficio dell'opposizione. Sia grande o piccola, dipende molto da essa di far sì che i lavori del Parlamento procedano regolari o spicciativi. Se oggi essa annunzia un'interrogazione, domani un'interpellanza, un altro giorno una mozione, se ogni questione, per quanto lieve, è da essa elevata all'altezza d'una quistione ministeriale, ad altr'arma non adopera fuorchè quella di una critica demolitrice, senza aver alcuna virtù organica nè forza positiva, ben poco essa si può attendere d'importante, di efficace, di salutare dal tempo che rimane a' lavori della Camera.

Spetta in gran parte all'opposizione di abbreviare le discussioni e il far venire a qualche pratica conclusione delle quistioni più urgenti.

Sin d'ora la *Riforma* s'inquieta della possibilità che alla discussione de' bilanci definitivi si consacrino dalla Camera solo otto o dieci giorni. Per lei non sarà che che un'apparenza di discussione, dimandando che l'esame de' bilanci di prima previsione ha preso alla Camera la parte migliore della sessione.

Dopo aver discusso per alcuni mesi il bilancio di prima previsione, sarebbe ragionevole di pretendere che quello definitivo abbia a occupar la Camera per parecchie settimane? A quale scopo? Con qual risultato? Probabilmente di aumentar le spese, senza punto curarsi de' mezzi di farvi fronte.

Parve sempre a noi assai difficile che il Parlamento potesse discutere due bilanci dello stesso anno, senza che fossero prefermessi altri lavori necessari. Ora ci parrebbe quasi impossibile. Il solo rimedio che si presenti pratico gli è quello di discutere del bilancio definitivo soltanto i capitoli, a cui si propongono modificazioni notevoli. E ciò si può far presto; ma se la discussione deve ricominciare da capo, alla pur sicura l'Italia che dal Parlamento non ha più da aspettare per quest'anno altro che la legge degli ordini religiosi di Roma e qualche altro provvedimento secondario, da esaminare e deliberare in quelle sedute straordinarie del mattino, a cui assistono appena alcune dozzine di deputati.

Nemmeno la quistione urgente della circolazione cartacea potrebbe venir in discussione. Il che sarebbe un male: ma quando, per fortuna non isperata, avesse a discutersi, dubitiamo, tuttavia, che il concorso dell'opposizione valga a rischiararla.

Non manca di certo all'opposizione l'ingegno per intendere e dilucidare tale quistione; ma ha tali passioni, tali pregiudizi, tali prevenzioni, che le impediscono di vederla sotto il suo vero aspetto e considerarla con ponderatezza.

L'aggio è utile di molto. Che si pensa la Banca nazionale, la cui circolazione è limitata per legge, mentre non è limitata la circolazione delle altre Banche e mentre l'emissione abusiva continua su vaste proporzioni, non si riesce a comprendere. Tuttavia è contro la Banca che si avventa l'opposizione, senza riflettere che devè le venti dallo studio delle vere cause.

Queste non sono poche, e nonerarie tutte sarebbe soverchio. Vi ha il disordine della circolazione, l'emissione eccessiva di alcune Banche in ragione del loro capitale, l'abuso delle emissioni non autorizzate, la differenza enorme nella somma della carta circolante fra città e città, fra provincia e provincia, fra regione e regione, con noie e molestie e danni pel cambio.

Questi inconvenienti gravissimi non bastando però a spiegare il rovido aumento dell'aggio, bisogna farsi a ricercarne le vere cagioni dove si trovano.

E si trovano principalmente: 1° Nelle sole in gran parte non vendute; 2° Negli offi che restano in abbondanza ne' magazzini per ristretta ricerca dell'estero; 3° Nel ricolto scarso de' cereali nell'anno scorso; 4° Nell'aumento del prezzo de' carboni, de' ferri e di tutti i prodotti; 5° Negli acquisti enormi fatti principalmente a Genova di tali prodotti, di cui ora-si hanno considerevoli depositi, che si spacciano con profitto, ma lentamente; 6° Nelle speculazioni e compere di valori turchi, tabizini, egiziani, spagnuoli; 7° Nel ritorno di rendita e altri valori italiani dalla Francia in Italia; 8° Nella ricerca disturna di tratte sull'estero e di oro, non solo per soddisfare agl'impegni del commercio italiano, ma pel pagamento dell'indennità francese alla Germania.

Non andiamo avanti nell'esposizione delle cause varie e moltiplici dell'aumento dell'aggio, aggiunge al discrime della circolazione, sembrandoci che quelle enunciate valgano da per sè a far conoscere donde abbia origine il male. E da molto tempo che additiamo quest'origine, ma invano. Oltredichè alla scarsezza de' ricolti non c'è riparo, la speculazione non porge orecchio a consigli, e bada al suo interesse e al guadagno momentaneo, poco curandosi dell'avvenire. Del resto, il fenomeno doloroso che ci tiene sopra pensieroso, non è speciale all'Italia. Negli Stati Uniti non c'è la Banca Nazionale, il sistema delle emissioni è regolato e le finanze dello Stato sono tanto floride, che ogni anno si ha un'avanzo considerevole. Ciò nulla meno l'aggio è venuto colerne aumentando. Abbiamo sull'occhio il prospetto dello sue oscillazioni. Fermiamoci a' tempi più prossimi.

Dopo esser disceso a 8 1/4, il 13 dicembre 1871, esso ha preso a salire, senza quasi più arrestarsi. Nel mezzo del gennaio 1872 è a 9, alla fine di aprile a 11, di maggio a 13, di giugno a 14, nè più discesse nell'anno sotto 11 e mezzo. Nel 1873 prosegue l'escorbazione: da 12 si va a 14, a 16, a 18.

Cause generali, oltre le particolari, agirono e agiscono adunque sull'aggio, e mentre si debbono combattere queste con leggi, convien esaminare attentamente quelle per vedar se non si possa rimediarvi col senno o con la prudenza di tutti. Finchè non sia compiuto il pagamento dell'indennità francese continuerà assai probabilmente la ricerca di tratte e d'oro; poscia ci potrà essere un sollievo, purchè i ricolti siano buoni e diminuiscano i nostri debiti all'estero e vi aumentino invece i nostri crediti. Ciò è elementare; ma le cose elementari spiacciono alla opposizione, e quando in quistione della circolazione ritorni alla Camera, la si sentirà forse ripetere ciò che scrive su pei suoi giornali che il male deriva dal monopolio e dal privilegio, mezzo facile per distogliere la attenzione dalla quistione economica e convertirla in non quistione di sfiducia. Se l'Italia non ci trova il suo tornaconto, peggio per lei; l'opposizione crederà di aver fatto il debito suo facendo delle buone argomentazioni senza curarsi de' fatti.

I VOLONTARI D'UN ANNO

L'on. ministro della guerra ha indirizzato la seguente circolare ai signori comandanti dei distretti militari:

« *Roma, 20 aprile 1873.*

« Risultandomi che la lettera da V. S. testè diretta per mio ordine ai volontarii di un anno dichiarati idonei sotto-tenente nella milizia provinciale, per offrire loro la nomina a tale grado con assegnazione ad un corpo dell'esercito permanente, ha lasciato alcune incertezze, credo opportuno di darle le occorrenti spiegazioni, affinchè Ella possa alla sua volta comunicarle a quei volontari di un anno che le avessero fatto o fossero per farle quesiti in proposito.

« Si dubita da alcuni, che i sottonomi così nominati potessero ogni anno essere chiamati, come in questo, a prestare servizio per tre mesi nel corpo cui verrebbero assegnati, ciò che naturalmente tornerebbe di disturbo per molti.

« Questo ministero dichiara invece che tale timorino non è da farsi che nel primo anno dalla nomina, e ciò affinchè codesti giovani ufficiali possano senza indugio completare la loro istruzione militare ed abilitarsi a prestare servizio in caso di guerra; e che negli anni successivi più non saranno chiamati salvo che affatto eventualmente, quando o per reclutamento d'uomini o per modificazioni organiche nei regolamenti tattici, ridivenisse indispensabile per alcuni giorni la loro presenza sotto le armi, nelle medesime condizioni che ciò richiedessero per gli ufficiali effettivamente assegnati alle truppe della milizia provinciale: nel quale caso, sarebbero loro fatte tutte quelle facilitazioni circa al luogo ed al tempo di chiamata, che già si prestano per gli ufficiali della milizia, onde disturbarli il meno possibile dai loro privati affari.

« Altri hanno domandato se il fatto di venire ora ascritti ad un corpo dell'esercito permanente escluderebbe poi il transito ad un corpo della milizia. A tali domande prego la S. V. di rispondere, che non solamente il fatto di accettare ora l'arbitria assegnazione non escluderebbe più tardi quella alla milizia, ma che anzi e come di giusto, costituirebbe un titolo a siffatto trasmuto, allorchè vi saranno posti disponibili; titolo che non potrebbe essere riconosciuto in coloro che non crederanno di loro convenienza in accettare ora l'offerta nomina nell'esercito permanente.

« Nell'elenco poi che la S. V., a mente della circolare num. 2366 dell'11 corrente, dovrà mandare a questo ministero, saranno indicati in apposite colonne i reggimenti, cui volontarii di un anno aspirerebbero ufficiali preferibilmente essere ascritti, essendo mia intenzione di soddisfare tale desiderio per quanto mi ammetterà dalle esigenze del servizio e dall'interesse dell'esercito.

« Siccome però mi è noto essere già molissime le domande per l'assegnazione ai reggimenti bersaglieri e che, naturalmente, non sarà possibile di aderire a tutte, gioverà che Ella inviti essi volontari a non limitarsi all'indicazione di un solo reggimento, ma ad indicarne parecchi, tra i quali alcuni anche della Sardegna, di base, segnandoli per ordine di preferenza.

« Resta però ben inteso che le domande di nomina le quali fossero fatte sotto l'esplicita condizione dell'assegnazione ad un determinato corpo, non saranno ammesse.

« *Il ministro* RICOTTI. »

IL CONVENTO DI CASAURIA

Ci scrivono da Chieti, 18 aprile:

« *Preg.mo Sig. Direttore,*

« A men che un chilometro da Torre dei Passeri ed in territorio di Castiglione a Casauria, provincia di Teramo, sopra un sito amenissimo che, lambito un di intorno intorno dalle acque del fiume Pescara, chiamavasi *insula Piscarias*, ed a cui fanno grave e monstrum corona l'immensa Maiella, il Morrone, e quell'altra catena di monti che va a finire al Gran Sasso d'Italia, si elevà un edificio mezzo diruto, un ex-convento, con una chiesa annessavi, detto Cassaria o di S. Clemente a Casauria, fondato dall'imperatore Lodovico II nell'869 dell'era nostra.

« Il lato esterno e frontale di questa chiesa, intichè un pulpito ed un grosso candelabro di marmo ed un altare, che restano ancora nell'interno della medesima, sono di un valore grandissimo, non solo come parte di storia per le figure scolpite e le importanti iscrizioni che tuttora si leggono sulla porta principale ed appiè dell'altare, ma anche come lavoro d'arte, che, oltre ad avere un gran pregio intrinseco, sta tra quanto di meglio ha saputo dar l'arte in quei remotissimi tempi per rispetto ai capitelli ed agli orbati.

« Ma io non inerico per dare di conflitto notizie, che, offerte a me dalla cortesia d'un sacerdote colleg, per si leggono nei nostri grandi raccoglitori di memorie storiche e in apposite monografie di qual luogo. Il motivo della mia corrispondenza è qualche cosa di più grave.

« Io vi scrive perchè, avendo ieri visitato quell'insigne monumento, sono stato compreso da un sentimento non so se dire di meraviglia o di vergogna nel vedere ch'esso è lì a discrezione di qualunque mano capace che, mossa da ignoranza o da avarizia o da brutali istinti di distruzione, può farne tutto quello scempio che vuole, sicuro di non trovare nel luogo un custode, un'ombra, un cane qualunque che impedisca il sacrilego attentato.

« Io lo scrive per dirle che le mura del convento già cadono, che alla porta di bronzo dell'ingresso principale della chiesa esso stato fatto barbare depredazioni, che l'intero edificio ha già sofferto grave iattura dalla rapacità umana e dalla naturale edacità del tempo, e che la chiesa stessa e la parte posteriore del convento, per improvvide consiglio del comune di Castiglione, sono fatte nientemeno che cimitero nelle ricorrenze epidemiche, come, ad esempio, in quella colerosa del passato decennio. Ora, al domandare calore cui premo carità di patria ed amore delle storiche ed artistiche tradizioni, esiste o no una legge votata dal Parlamento, sembrami, nel 1866, nella quale si dice che i monumenti di nazionale importanza devono essere conservati a carico dello Stato? E se codesta legge esiste, e non si può affatto sconoscere la nazionale importanza di questo insigne monumento, perchè non si provvede in conformità della medesima? Dicesi che il governo abbia cercato di rovesciare sulla provincia le spese per la conservazione di quel monumento, lamentole di spettanza provinciale. Sia locchi al governo, alla provincia, o anche al comune, si faccia qualche cosa, si venga ad un'efficace risoluzione, e finisca la vergogna di questo barbaro abbandono. Simili spettacoli si cercherebbero invano in Germania, in Francia ed in qualunque altra paese civile, ove ogni pietra di quel monumento sarebbe oggetto di venerazione e di culto. Che abbiate spettacolo sia stato dato dall'Italia, o, a parlar più esattamente, dall'ex-reame di Napoli insino al 1860, si capisce in certo modo; ma deve sacrilegamente scomparire oggi, se è vero, che amore alla libertà significa non amore alle libere chiacchiere, ma amore a ciò che è il vero e sostanziale prodotto della libertà, sapere, arte, storia, ecc., in generale coltura intellettuale e morale. Udiamo tuttodì tante interpellanze in Parlamento, che ben è da meravigliare se non deputato abbia sin qui levata la voce per impedire l'irreparabile completa rovina d'una nostra insigne gloria artistica e d'un grande documento vivo e parlante di storia che, appartenente ad un'età lontana dalla nostra di ben mille e quattro anni, interessa non solo la storia nostra, ma la storia in generale di quei già abbastanza per sè tenebrosi tempi.

« Vorrà questa ricerca e scuotere la pesante inerzia? È ciò che ora sperare

« *Il suo dev.mo*

X. »

LE DIMISSIONI DELLA GIUNTA MUNICIPALE DI NAPOLI

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 19 aprile.

(R) Siamo in crisi.

La Giunta municipale, in blocco e non esclusa il sindaco, ha rassegnato le sue dimissioni, in omaggio al voto del Consiglio che respinse ieri il compromesso stipulato fra la detta Giunta e il banchiere Servadio per l'unificazione e conversione dei prestiti e il compimento della via del Duomo.

Codesto dimissioni erano sono una necessaria conseguenza del voto d'ieri?

Non lo erano: perchè la questione di fiducia non era stata posta da-nessi al Consiglio.

Non lo erano: perchè il cignito pure e semplice del compromesso, proposto dal consiglio, non aveva ottenuto di rovesciare la Giunta, non valse a raccogliere che pochissimi voti.

Non lo erano: perchè l'ordine del giorno di ieri, fatto dal Consiglio a grande maggioranza accettava in massima le Convenzioni e solo chiedeva migliori patti nell'interesse del Comune.

Non lo erano infine: perchè il comm. Castellano, autore dell'ordine del giorno, fece le più ampie dichiarazioni in favore della Giunta, sotto il rapporto dell'indirizzo generale della sua amministrazione.

Tuttavia lo credo che, dal punto di vista del suo decoro e dei principj, la Giunta abbia fatto bene a dimettersi. Quando una Giunta ha luogo e tempo, per un voto qualunque e importante per un voto finanziario, che il Consiglio, da cui emana, non le mantenga più intera la sua fiducia, deve rassegnare l'ufficio e attendere un altro voto che la chiarisca nuovamente e sicuramente del pensiero del Consiglio.

Ci è poi un'altra ragione per la quale sua lontane dal dolersi di queste dimissioni: ed è ch'esse porgono il destro al Consiglio, per ricleggendo le maggior parte degli assessori dimissionari, di surrogare a qualche elemento poco vivo e poco adatto elementi più energici e meglio in accordo colla ragione dei tempi e colle alte esigenze dell'amministrazione di questa grande città.

Il sindaco è ottimo uomo tutti i rapporti: ma ha bisogno di essere circondato e sorretto da una Giunta più omogenea, più coraggiosa e più attiva.

È confortante che il Consiglio comunale abbia accettato in massima il compromesso, perchè questo prova che i nostri rappresentanti non hanno, come si mormorava, un programma di puro e semplice parapetto finanziario, ma entrano con sufficiente accordo nel concetto di provvedere, anche di giorno, agl'incalzanti bisogni economici, igienici, estetici del Comune.

Se il voto di ieri punge e ferisce taluno della Giunta, ferisce il Savarese: sia perchè came delegato per le cose di finanza ha la responsabilità diretta del compromesso e delle particolarità del compromesso: condizioni e particolarità assai combattute nel seno del Consiglio, in ispecial modo dal Castellano; sia perchè in parti del compromesso egli fieramente consurata in Consiglio sono appunto quelle che il Savarese mostrava a viso aperto di avere maggiormente a cuore.

Vedremo se nella ricostituzione della Giunta si ne migliorerà l'insieme, tenendo specialmente conto di questa circostanza.

L'EMIGRAZIONE NEGLI STATI-UNITI D'AMERICA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Nuova-York, 30 marzo.

La circolare del ministero dell'interno relativa all'emigrazione, che abbiamo letta nella *Gazzetta Ufficiale*, ha prodotto qui buonissima impressione e, ciò che più importa, ottimi risultati. Dal 1° febbraio al 20 marzo, appena 320 emigranti italiani sono arrivati a New-York: di questi circa 80 sono venuti direttamente dall'Italia coi vapori inglesi dell'*Anchor line*, ed il resto da porti esteri, e principalmente dall'Havre. Nè è soltanto lo scarso numero degli arrivati che interessa di notare, quanto la loro condizione, la quale mostra l'efficacia e l'opportunità dei provvedimenti presi dal governo di Roma: nessuno uno dei nuovi arrivati è rimasto un solo giorno a carico dei commissari di emigrazione di *Castle Garden*; essi erano tutti quanti provvisti di mezzi di sussistenza.

Mi è grato di darvi queste notizie anche per assicurarvi che è interessante accorato quel po' di malumore contro il governo italiano, che nel novembre scorso ora sorto in seguito all'improvviso giungere di tanti emigranti poveri, disoldati a lavoro, e dialliqui dalle tante chimere fatte loro credere, e che non appena arrivati andavano a rimpatriare.

INTRIGHI DI NAZIONALITÀ IN AUSTRIA

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(X.M.) VIENNA, 17 aprile. — Alcuni giornali di questa capitale, nonchè certi corrispondenti della *Gazzetta Universale d'Augusta*, pensano in iscuna di alcuni mesi un'attuale ed insidiosa smovera all'indirizzo del conte di Andrassy, ma allora pensai che questo ridicolo e puerile atteggiamento di taluni fra i difensori dell'ex cancelliere sarebbe emanato da sè dopo le accadute offese Giscomont-Sanvitale. Però mi sono ingannato, poichè la manovra nè macchinazioni pronguano tuttavia ricominciarsi ed attenuarle dalla più fine maniera in modo tale, che ormai sentirei dovermi ripetere le tendenze inqualificabili si ripetono a sì molteplicano quasi giornalmente sotto le forme e i pretesti più strani e singolari. — Per cui, a vostra norma, debbo finalmente avvertirvi quel poco dubbiate ritrovare in Italia a tutte quelle accuse ed insinuazioni che si mettono in giro dai suddetti fogli tedeschi in odio agli estremi politico-economici dell'Ungheria e dei suoi uomini di Stato, si quali in prima linea apparisce l'attuale ministro degli affari esteri. Prima di tutto quella succitata avversione e antagonismo che esistono tra le nazione ungarica e questa parte dell'impero, sebbene al questo diminuito mediante la riconciliazione tra l'Austria e l'Ungheria avvenuta sotto non or sono, ma è pure accaduto del tutto spenta nè nel campo politico nè nel campo sociale, specialmente quando si tratta di confortare le

vantare o gli ultimi principii di questo impero, come di si fagone il di diritto anche agli ungheresi; anzi, ognuqualvolta un ungherese ai per motivi politici e per nascondere di meglio, congiurò ed sull'orizzonte del politici impegni di questo Stato, la più burlenda indignazione si pigliava tra colore i quali solo in mala fede per mere finzione accettano la nuova vita politica inaugurata tra l'Austria e l'Ungheria. Che di più? Quanto sogno di vita propria che l'Ungheria si permette di dare viene da costoro male interpretato e si ritiene di ingiuria il pregio e il valore a tutto ciò che è ungherese e lavorando ai leali e patriottici intendimenti dell'Ungheria.

L'odio nazionale infine entra in tutto e prendendo a tutti quei raggiri che si adoperano per far sparire con subdola mano quel prestigio, quel credito ed influenza che spetto agli ungheresi in questa monarchia. E siccome queste nullità politiche, nella posizione attuale del conte di Andrassy presumono, di ravvisare qual punto saliente sul quale si fonda in lor tanto magnare in questo impero, contro di lui sono diretti ora tutti quei colpi che ispira loro un fursennato delirio.

Così avviene che quanto volte nella pubblica vita interna o interna di questo impero sorge qualche novità che non vada a genio ed al gusto di costoro, essi se la prendono tosto cogli ungheresi, e con perverse insinuazioni cercano di attribuire ogni male riuscito dei loro disegni a colpa di questa ultima, nonchè alla entità influenza esercitata dal conte di Andrassy. Però questo giuoco è molto pericoloso, e potrà diventare fatale per le monarchie intesa, se la politica del dispetto e dell'antagonismo nazionale divampasse nuovamente tra due metà di questo impero, e solo l'intervazione più ostile all'esistenza stessa di esso può suggerire ai comuni nemici dell'Austria e dell'Ungheria siffatto modo di procedere, tanto perverso quanto impolitico. Bisogna che in Austria si ritemprerà ai consigli della prudenza e del buon senso, e che si sia persuasi che l'Ungheria non aspira al dominio di nessuna, e non ha tentato mai di immischiarsi nella vita pubblica interna dell'Austria, ma pretende di essere rispettata nella propria indipendenza e libertà d'azione, senza oltidiamo e senza malvagia gelosia; ed infine pretende che gli affari esterni della monarchia, perchè comuni coll'Austria, siano affidati ad un nome capace ed onesto, e non già alla nullità politico-pestiche.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 19 *aprile*. — La sessione primaverile del nostro Consiglio comunale, cominciata martedì passato, è stata feconda di pratiche serie e importanti discussioni e deliberazioni.

Il prestito di 20 milioni proposto dalla Giunta fu votato in fin della prima seduta e senza alcuna opposizione. Inlatti la difficoltà ne era evidente: il comune ha ora in giro 9 milioni di Buoni municipali, ha circa 5 milioni di debiti a breve scadenza e dovrà fra poco spendere altri 8 milioni per opere pubbliche già decretate: totale 21 milioni. Attualmente i Buoni si calcolano con facilità e sono ambiti mercati; anche perchè le proposti condizioni monetarie, il comune potrebbe provvedere ai proprii bisogni senza troppa spesa. Ma se questo mutasse? Se si dovesse ricorrere? Meglio prestare mai del momento, ritirare i Buoni, pagare i creditori e provarsi le somme occorrenti per le opere pubbliche. Questo fu il ragionamento della Giunta, la quale, quando si tratta di finanza, ragiona sempre bene.

L'interesse del nuovo imprestito sarà del 5 1/2 netto da ogni imposta, l'emissione sia pari o più di 9, la spesa di deliberarsi da una apposita Commissione nominata dal Consiglio d'accordo colla Giunta. Non è dunque una *operazione finanziaria*, è solamente una *combinazione* che semplifica la situazione e rechera forse anche qualche vantaggio all'erario civico. L'ammaramento del nuovo prestito cominciarà nel 1880.

Un altra grave questione trattata — soltanto di volo — dal Consiglio fu quella del prezzo dei generi di consumo. Vi diede occasione una interpellanza del consigliere Minervini sul costo delle carni macellate, la quale sono da ultimo cresciute e pesan mai più vivi. Il Massarani proponeva, come rimedio, la istituzione di una o più macellerie cooperative, le quali dovrebbero servire di freno all'avidità e alle collusioni dei macellai. Ora la questione si allarga: taluno trovava il rimedio insufficiente, e domandava insistentemente che la restituzione del calmedro; il Mussi osò la pelle al lupo e dell'aumento nemmeno il dazio-consumo; il D'Adda propose che si studiasse e fosse la questione dell'alimentazione e del rincarimento generale dei generi di consumo. L'ultima proposta fu accettata non senza molte contrasto, e non prima che il Brioschi e il Gnocchi avessero mostrato coi numeri alla mano che il dazio-consumo non ci entrava qui per nulla, o almeno per poco. A questo proposito il sindaco desiderò che si abbia informazione permanente del consumo di Lione — quello stesso che durante l'amministrazione dei rossi aveva abolito l'octroi — nella quale l'attuale titolare del ramo finanziario di quella grande città gli comunicava che si era dovuto ripristinare il dazio-consumo, prima di tutto perchè il comune aveva, nel periodo della sospensione, perduto 9 milioni, senza impedire nemmeno sopprimere; poi perchè il vantaggio dell'abolizione era stato tutto a favore degli mercanti e punto a vantaggio dei consumatori, i quali avevano continuato a pagare gli generi di consumo agli stessi prezzi di prima. Per cui, conchiude lo scrittore della lettera, il popolo-sovrano di Lione, che odi ora prima l'octroi, cominciò a persuadersi che esso è una delle tasse meno pesanti e più equamente distribuite. Ora che pulsiamo qua e là in questo da abolire il dazio-consumo anche in Italia, questo esempio di Lione non dovrebbe essere inopportunamente ricordato.

Del resto, quanto alla questione dell'alimentazione, essa venne deferita a una Commissione mista di consiglieri e d'altri cittadini; e arrivederci alla relazione.

Il sindaco che il comune deve dare al teatro della Scala, è stato provvisoriamente definito. Voi sapete a che lunga e intricata controversia si rannodi questo argomento. Quando i teatri della Scala e della Canobiana erano di proprietà governativa, il sussidio, portato da ottobre a 300 mila lire, stava a carico dello Stato. Cancellata questa spesa da un'apposita legge e cedutili i due teatri al municipio, i palchettisti mossero lite al governo, sostenendo che in base alla tavola di fondazione, questo aveva l'obbligo di concorrere nella spesa degli spettacoli. Nel frattempo il municipio si assumeva di sopperire d'anno in anno alla sovvenzione, senza della quale è impossibile avere il teatro della Scala aperto. Ma ora che la causa fu definitivamente decisa dai palchettisti, il comune reclama che anch'essi concorrano nelle spese di sovvenzione. Una Commissione nominata a trattare con loro, ottenne, per un transatto, l'impegno di corrispondere 20 mila lire all'anno; e in base a ciò la Giunta propose che per lo stesso periodo di tempo il comune pagasse 175 mila lire. Desiderio la manutenzione delle scuole di canto e di ballo annesse al teatro della Scala, restano 200 mila lire nette a carico di sussidio. Il Consiglio accettò anche questa proposta, ma avvertendo che, trascorso il triennio, il concorso dei palchettisti dovrebbe essere maggiore e sistemarsi nella preparazione d'un terzo almeno del totale. Per tre anni, dunque, sovvenzioni, e supposto per ciò è probabile che il prossimo appalto si possa fare a condizioni migliori.

Ora si discute della conservazione o abolizione della repubblica-convitto municipale Gabelli-Taeggi, ma di ciò alla prossima mia.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio della *Corrispondenza Bonna* smentisce la notizia delle dimissioni del ministro Goulard e Cosey.

L'*Egalité* di Marsiglia annunzia che Ledru-Rollin, il quale è ammalato a Londra, ha ricusato qualsiasi candidatura nel dipartimento delle Bocche del Rodano. Invece, il sig. Lockroy, ancora detenuto per delitti di stampa, accetterebbe. Lo stesso giornale disapprova la candidatura multipla del sig. Barodet.

L'*Unione* conferma che il conte Bourgoing, già ambasciatore presso il Papa, ritira la propria candidatura, che era stata posta innanzi nel Nièvre.

I giornali annunziano la morte della moglie di Enrico Rochefort, del cui matrimonio tanto si occupò, lo scorso anno, la stampa.

Il *Journal de Lyon* dice che a torto si annunzia la rinunzione del sig. Pernier, consigliere comunale; il sig. Bernière restò col sig. Ducarre. Sono i due soli consiglieri non dimissionari.

Fu smentita al giornale la *Repubblique* di Besançone l'autorizzazione di riempiazzo.

Il sig. Enrico Cernuschi scrisse al *Temps* una lettera d'adesione alla candidatura del ministro Rémusat, dichiarando che non sa vedere quale vantaggio possano risultare i repubblicani rifiutando nomini che vengono ad essi, come il sig. Rémusat.

Il *Soir* annunzia che la *Revue des Deux Mondes* intenta un processo al *Bien Public* per un articolo del sig. H. E. Feydeau.

Leggiamo nello stesso giornale che in numerose visitine delle osservazioni commerciali e consolari di Spagna, sotto il sig. Calvo, hanno interesse al governo spagnuolo amministrarsi per rivendicare le somme arretrate a loro pregiudizio in successioni nelle quali il consolato ha intervenuto in qualità di notaio. Si crede che il governo spagnuolo dovrà pagare oltre a 300,000 lire. Il governo francese reclama pure il pagamento di 300,000 franchi, che gli sono dovuti per liquidazioni postali e telegrafiche.

L'*Independance Belge* dice che l'ammissione contratto di prestito fu firmato il giorno 10.

La somma da emettere attualmente è di 230 milioni di capitale nominale.

E riservata per una sottoscrizione pubblica la somma di 65 milioni.

Hanno sottoscritto per somme importanti della Casa e Banche belghe e stranieri. L'interesse è del 3 0[0. Il Cono d'emissione dell'ed. I sovrittori riceve in pagamento della rendita del 1° giugno 1878.

Il Consiglio federale svizzero ha chiuso i conti dell'amministrazione pel 1877. Risulta che le entrate furono di L. 29,641,914 e le spese di L. 27,559,245. Ci fu quindi un avanzo di 2,082,669 franchi.

La domenica 4 maggio ci sarà votazione popolare sul Codicino di Berna su sei leggi d'interesse cantonale che furono approvate dal Gran Consiglio.

Il *Journal de Genève* ha da Berna, 18, a quella il seguente dispaccio:

Il Consiglio nazionale ieri ha deciso che le elezioni del Consiglio federale avranno luogo il 28 maggio. Si crede che il consigliere Lachat che venne ferito, sarà da Schenkenk invitato di ritornare al palazzo federale.

« Il capo del dipartimento di polizia, signor Pettavel, è stato, e fu fatto credere a morte. Lachat le sua istituzioni. Mons. Lachat dichiarò di cedere alla forza e si è recato accompagnato dal nostro vescovile, ma non sono del sig. De Riedmatten. Tutto si è compiuto in perfetta tranquillità. »

Un altro dispaccio allo stesso giornale dà questi altri particolari:

« Si avea prima fissato a mons. Lachat un termine fino al 14 aprile per sgombrare il palazzo episcopale.

« In causa di circostanze diverse, quel termine fu poi prolungato di due giorni. Fu quindi mezzodì 16 che il sig. Ackermann, capo della direzione cantonale di polizia, gli ha intimato di lasciare la casa vescovile.

« Mons. Lachat lasciò Soletta l'indomani, 17 aprile, a 4 ore del mattino, in una carrozza che ha preso la via di Langenthal. Si suppone che egli siasi recato a Lucerna. »

(*Corresp. particolare dell'Opinione*)

(W) Parigi-Versailles, 18 *aprile*. — L'Assemblea di Versailles ci offerse lo spettacolo della coalizione dei legittimisti con bonapartisti; le elezioni di ieri ci presentano quella della coalizione degli orleanisti coi repubblicani. È strano che i nomi dei signori Langlois ed Hervé compariscano pur essi a più di questo documento. L'amico di Proudhon e l'amico del duca d'Aumale si danno la mano. Il signor Langlois scrive a questo proposito una lettera esplicativa nella quale egli attribuisce il colpo di Stato del 1851 alla alunnato di Eugenio Sue nel 1850, quando si sarebbe dovuto eleggere Dupont de l'Eure, perchè i monarchici spaventati ne furono persuasi a sopprimere il suffragio universale. Bisogna essere molto ingenui per credere che se Dupont de l'Eure fosse stato eletto, i monarchici riconoscenti avrebbero cooperato alla fondazione della repubblica.

Un altro esempio della chia.oveggenza di Proudhon, fu del pari citato a sproposito dal signor Gemarle nel *XIX Siècle*, ed è che Proudhon combatteva l'unità d'Italia. Il giornale del signor About paga questo tributo alla stupida pregiudizio, secondo il quale esistettero una correlazione tra l'unità dell'Italia e lo smembramento della Francia. Se il mio miglior amico ingrassasse mentre che io mi vego dimagrare, non mi verrebbe punto il sospetto che egli ingrassi a mio detrimento. E se Napoleone III avesse compiuto l'unità d'Italia in lungo di farvi ostacolo, egli avrebbe avuto ben altra autorità in Italia. Certi ministri dell'imperatore ripeterono che lo miglior garanzia dell'indipendenza italiana sarebbe stata la conservazione d'un corpo d'esercito francese in Roma.

I fatti hanno provato che questi calcoli erano sbagliati. Avrebbe che avesse luogo la prima scoraffità, convenne richiamare il corpo d'occupazione francese; i clericali rimasero deppassati: irritati e gli italiani non perdonarono così facilmente la fine della loro occupazione. Proudhon è stato la personificazione dei difetti della democrazia francese. Il suo carattere dell'individualismo andava sino all'egoismo, e il suo orgoglio sino all'arrogazione. Egli negò la maggior parte delle verità oramai accettate ed ammesse senza contestazione dall'immensità interna, sostituendovi dei sofismi, che divennero il loro successo alla loro mostruosità: *Dio è il male*; la devozione è ingoranza, ecc. Quanto più egli procedeva per il sentiero della sfida, tanto più egli ammassava gli errori. Egli fu del pari biasimare la Polonia e l'Italia. I suoi discepoli, da lattuar sino a Langlois, batteranno sempre la campagna perchè la tradizione predominava non è un fare, ma un fuoco fatuo.

Il signor Langlois ricorda che nel 1849 il partito democratico aveva a capo il signor Ippolito Castille, il quale poi si era all'impero.

Il signor Castille rappresentava allora una parte secondaria, e potrebbe rispondere al signor Langlois che il suo maestro Proudhon chiese al signor di Persigny un regno in Senato.

La conclusione del signor Langlois è questa: che bisogna guardarsi dalla politica del sentimento e seguire quella della ragione. È una delle formule le più care alla *Repubblique Française*, contro alle quali il sig. Langlois dirige da sua lettera: *cui profondo è il caso politico*.

Le adesioni al signor di Rémusat cuti nuno. Giulio Bastide, l'antico ministro degli affari esteri che nel 1848 con seppe dare altro che delle frasi sonore alle nascenti industrie; il signor Cernuschi, che fu al lungo lungo uno dei fondatori del *Siècle*, i signori Bamberger, Hotzel, Amico Sarcey, Marc Dufraisse, deputati, sono passati nel campo ministeriale e attendono ansiosamente il 27 aprile per sapere qual'è la loro presa influenza sugli elettori.

Il profetto del Rodano, signor Cantonnet, ha realizzato i due termini del problema che gli fu posto al suo proposito. Egli è morto e vittorioso. Cantonnet non ha sopravvissuto a Barodet. Egli s'imagine che ciò che impediva di governare Lione fosse, il Municipio stesso. Ritenne a torto che il municipio fosse di non poter andare più lontano, e quindi si è peggio, non ebbe più di chi fare lagnarsi a Versailles. Non gli rimase altro che morire.

Il primo ministro del Belgio, conte di Partere Baroche a Lione del pari che a Parigi. Ha le elezioni di Lione non sono contemporanee a quelle di Parigi. Ora i Homini vogliono e vogliono che le loro sentimenti di fraterna solidarietà a portare candidato un membro del Municipio parigino. L'opposizione legittimista e clericale contro il sig. di Rémusat non è meno viva che l'opposizione radicale.

Il candidato del trono e dell'altare, Lipman ha un nuovo titolo elettorale che viene sopraggiunto dal Papa. Egli fu più ieri decorato dell'Ordine di San Gregorio il Grande. Se egli mantenesse sino al due le sue candidature, sarebbe curioso vedere il sistema dei voti che raccoglierebbe questo servizio del conte di Chambord, poichè il suo solo titolo politico è d'aver fatto rimettere il poste, a proprie spese, le poche pietre della Cappella espiatoria eretta dalla Comune. La unizione napoleonica-borbonica-clericale non dispera ancora di nostimare a Lipman un nome che abbia una notorietà di meno frasse data.

I signori Flotty Martin e Carlot avrebbero voluto che la minoranza del Consiglio di vigilanza del *Siècle* avesse dato le proprie dimissioni, ma la loro opinione non ha prevalso, e hanno dato le dimissioni.

Un giornale del colore della Commissione peruviane italiana che la ripresa dei lavori di Parigi, diaine dal signor Calmon, è un prodotto offerto dal signor di Rémusat e i suoi elettori. La verità si è che il signor Say si trovava in imbarazzo perchè nulla poteva intraprendere a cagione dei rimproveri che avevo sempre indirezzati al signor Rouzanzan, ma che il signor Calmon, al contrario, nel dal primo giorno voleva che si terminassero i lavori incominciati.

Il signor Rouzanzan, invece di terminare qualcuno dei lavori incominciati, ne ha iniziati tanti altri, gli è perchè sapeva che, una volta incominciata una nuova strada, tosto o si sarebbe stato necessario di terminarla.

Secondo l'uno, il dica di Andrassy, ha una qualità di nuovo accademico, è stato presentato al capo del Potere esecutivo dei signori Cavillier-Fleury, Leguvé e Camillo Doucet.

Il poeta Alberto Glatigny è morto di consunzione, in età di 34 anni. Se Vacquerie è un imitatore di Victor Ugo, Gatigny era un imitatore di Vacquerie.

Il *Journal officiel* pubblica una relazione dell'ammiraglio Pothuau, che propone due decreti, aventi per iscopo di aumentare lo stipendio dei personale degli operai della marina nei porti di Tolone e di Cherbourg.

Il sig. Giulio Simon è di ritorno ed ha ripreso la direzione del ministero dell'istruzione pubblica.

Nei dipartimenti, eccettuato Lione, non vi saranno molti candidati radicali. La sinistra moderata vi ha maggiori probabilità di trionfo che non l'estrema sinistra. Nella Nièvre, il candidato repubblicano è il dottore Tardieu. Quivi i più opposti elementi si trovano in contrasto fra di loro. Clamecy è una città rossa. Vicino alla Nièvre, la patria del gran Dupin, è una piccola Brenissa moderna i cui abitanti non hanno alcun odiere politico ben noto; altrove predomina l'elemento clericale. Tuttavia la maggioranza è repubblicana. A Vervy lo stesso di Dupin corre pericolo di essere attaccato dalla guardie mobili, durante la guerra, e certamente non sarebbe stata italiana. Il Brunet conosce la loga e le altre intagne di quel magistrato che Montalembert, volendosi mostrar cortese, chiamava un cavalierato politico. Il dottore è bianco per questo radicale bastiglione.

Nel Giura il signor Gagneux, raccomandato dal signor Grévy, ha grandi probabilità di riuscire eletto. Nella Gironde il signor Dupouy è stato eletto della Lega ultramontane nelle Bocche del Rodano, grande influenza di candidati, fra i quali non venne ancora scelto il candidato definitivo. Nel Rodano il è ancora nel periodo dei lavori preparatori.

ATTI UFFICIALI

Le *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. R. decreto 9 marzo, che autorizza la *Società della Vista d'Ezra*, sedente in Milano;

2. R. decreto 16 marzo, che autorizza alcune modificazioni sugli statuti della Banca internazionale di Genova;

3. R. decreto 26 marzo, che autorizza l'aumento di capitale della *Banca di depositi e sconto di Catania*;

4. Disposizioni sul R. marcito e sul personale della pubblica istruzione;

5. L'elenco delle persone nominate con decreto 8 aprile all'ufficio di giurati per l'esposizione di Vienna. (*V. Gazzetta Ufficiale*)

— La Direzione generale dei telegrafi comunica che il 16 corrente, al Gottardo, presso Airolo, e a Velate, presso il Generoso, sono stati aperti uffici telegrafici provvisori al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

— Il sindaco del Bianco, dopo gli ultimi disordinati, ammonisce alla somma di L. 1,847,887 48.

CRONACA DI ROMA

Per abbondanza di materie rinviamo a domani la seconda parte dell'Appendice intitolata

— Vuole domani pubblicare nelle stampe una lettera del T. di sindaco contro Tacciani e suoi colleghi della Giunta municipale, nella quale in un lungo programma espone tutto ciò che v'è da farsi dall'amministrazione comunale di Roma per migliorare le condizioni.

Tutta la sua lettera è un continuato inpalmo, un incoraggiamento ai suoi colleghi a fare e poi sempre fare, senza arrestarsi ai mani agli ostacoli innumerevoli che si presentano.

Durerà al più presto il sunto degli articoli principali di questa lettera, che ci sembra del più grande interesse per tutti i cittadini.

— Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di questo sera, 21:

« Nella ora antimeridiana d'ieri la Santità di Nostro Signore ricevuta in udienza particolare S. A. R. il principe Alfredo d'Inghilterra, duca di Edimburgo.

« S. A. R. intieme alle persone che lo accompagnavano pubblica tipet a complimento Sua Eminenza R.ma il card. Antonelli, segretario di Stato.

« La stessa Santità Sua ammetteva quindi in privata udienza S. E. Don Pietro Galvez, ministro straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica del Perù.

« In questa occasione aveva agli l'onore di presentare al S. Padre un presidente attestato dell'umor figliale dei diversi peruviani.

« Questa mattina poi, il S. Padre concedeva particolarmente l'udienza a S. E. il signor barone Figueiredo, ministro del Brasile. »

— Iersera, 20, ebbe luogo il banchetto offerto dalla Società dei lavori della stazione di Termini. Dei lavori compiuti e dei locali già aperti ci riserviamo di parlare.

— Domani all'una pomeridiana hanno luogo nella tenuta di Roma Vecchia le corse da cavalli.

La Società ha fatte costruire colli delle tribune alzate tanto per la Corte come pel pubblico. La tribuna del Re contiene una decisegne dell'ingegnere sig. Raggi è elegantissima; essa ha la forma di un *chalet* svizzero ed è di bellissimo effetto. Le altre costruite in Livorno sono dipinte a verniice e grandi fasce bianche e rosse. Dal 2° piano di questi alloggi si scorgono un magnifico panorama.

Abbiamo luogo a credere che le corse riusciranno splendide.

La prima corsa di cavalli italiani sarà fatta da cavalli provenienti dalle corse di Napoli.

La seconda corsa di cavalli provenienti pure dalle corse di Napoli ve ne sarà per appartenente a S. A. il principe Umberto.

La corsa a salti di siepe, la più interessante, sarà fatta da 4 cavalli montati dai signori Ulrich sottotenente del principe Umberto, sul cavallo del principe stesso, e Alberto Colonna, Pierolini e Pagni. Il premio per questa corsa sarà offerto dalla signora, ignoriamo finora il chi cotesta.

Probabilmente avrà luogo l'ultima corsa con ostacoli, inoltrandosi nell'ora perchè rappresenta più la caccia e verrà fatta da 4 cavalli.

Parlarono domani dell'esito di questa corsa.

— La Camera di commercio di Roma, aderendo all'invito fatto dalla sua consorella di Ravenna e più che mai persuasa dagli inconvenienti derivanti dall'abuso delle emissioni di carte difficilmente, ha deliberato d'indirizzare anch'essa al Parlamento una petizione affinchè sollecitamente si provveda a frenare e regolare tali emissioni con una speciale legge.

— Il sig. Bellinzi, gioielliere al Corso, nei giorni 25 e 26 corrente, esporrà al pubblico nel suo laboratorio, in Piazza Sciarra, le gioie che egli lavorò per l'Esposizione universale di Vienna.

— Oggi, *giovedì* 21, nelle ore di Roma, si pubblicava l'*Alto Tribunale*, il *Giornale progressista*, periodici settimanali pronti a pocchi di chiari periodici.

— Si sta pubblicamente inaugurata da intendimenti liberali, ultimo ne indicheremo, e non ultimo certo che Roma, ma quale è dedicato, lo dirà Dante Vitale.

— Ieri il sindacato della manifatta consegnata nella Sistemata.

Pari I. — Bandi, non stanchi, curiosi e non avvenuto pongo, capitale d'Italia. F. Pontelli. — Roma, Off. Giuseppe Rapali. — L'antico valore (Frammenti biblioteca) Giulio Pierfranci.

Armosi; Pedro Ferrero; Giuseppe Mantovani; Giuseppe Mantovani; Giuseppe Mantovani

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

per gli impiegati governativi, provinciali, comunali, delle Società, Corpi morali, Case commerciali, per i pubblici uffici di Notaio, Procuratore, Agente, ecc., e per gli imprenditori di Opere e forniture pubbliche e private.

Capitale Sociale VENTI MILIONI di Lire Italiane
diviso in Venti Serie di 1000 Azioni di Lire 500 ciascuna.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cav. *Carlo dei Conti degli Alessandri*, deputato al Parlamento.
Cav. *Luigi Bosi*, deputato al Parlamento.
Cav. *Fruttuoso Becchi*.
Avv. *Giuseppe Barbessi*.
Avv. *Claudio Comotto*.
Cav. *Angelo Federico Levi*.
Conte *Giovanni Guerini*, deputato al Parlamento.
Cav. Avv. *Niccolò Nobili*, deputato al Parlamento.
Comm. *Giuseppe Colombo*.
March. *Giovanni Zelinzoni*.
Cpt. *G. M. Emanuel*.

Uno uomo onesto pensoso che perdi cuni dumbè ritorta come per lunaste la vita economica ed industriale del nostro paese, antitiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra nel paese l'associazione, questa madre feconda che di vita e alimento al commercio e all'industria, e che permette di tradurre in compenti di pratici benefizi i più lai trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali videro in questo mezzo aperta avanti a sè la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso, l'interesse del paese ne ricavava di ogni maniera giovamento.

Ma mentre zeggevano tanto e tanto nuove istituzioni, destinate taluna a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere ecc., rimanevano per sempre delle lacune, dei sensi di attesa vergini e inesplorati, in uno dei quali appunto si propone di spire la nuova *Cassa Generale di Cauzioni*.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionari pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle Casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli uuari speciali interessi alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie agiate e devisione, riuscirannno invece delle assai difficili per quelli cui la sorte lucè sprovvisti di beni di fortuna.

Invano, nelle condizioni odierne della Società, cui corchemente sulla piazza italiana pesa del nano che loro abbisogna, per far fronte all'obbligo loro imposto, o se pure li trovarano, sarà in condizioni tanto onerose da non poterli subire. E siccome poi è a tutti cognito che il numero dei pure devozioni è quello che prepondererà nel personale delle pubbliche amministrazioni, non vi ha chi non vede quanto utile e filantropica riuscirebbe una Società che si proponesse di offrirsi il deposito delle richieste cauzioni per i singoli impiegati, ritirando dai medesimi un premio annuale equo e giusto, e sempre proporzionale al servigio reso e ai rischi in cui può incorrere. In tal guisa molti uomini e probi funzionari non si vedrebbero costretti, come talvolta lo sono attualmente, a rinunziare al maggior lucro che loro potrebbe apportare una speciale impiego, solo per la ragione che ad esso va annesso l'onere di prestar cauzione.

La *Cassa Generale di Cauzioni* sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale, fonte di troppo dimenticata. Eriggendo dal canto suo la Cassa, sulle scabbiere l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni sono diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tentando così l'incarico dei suoi azionisti, mentre non cessa dall'aggirare in un circolo filantropico.

Ha la Cassa non limitarà il suo campo d'azione agl'impiegati del Governo, delle Provincie, dei Comuni e dei Corpi morali. Essa si propone egualmente di garantire le amministrazioni private contro le eventuali malversazioni dei cassieri, commessi, per quella somma che a detta amministrazione sarà giusto parerà. Per operazioni consimili la Società rilascerà polizza di garanzia, portiponde un compenso o premio annuo proporzionale ai rischi che corre per la qualità speciale dell'assicurazione prestata. E così il commerciante o lo stabilimento che avrà compiuto un atto di savia previdenza, vincolandosi colla *Cassa Centrale*, sarà non dover nemmo alcunmai le malversazioni, come non sono gl'incendi quando è legato ad una Società assicuratrice contro i medesimi.

Sempre nello stesso ordine d'idee la Società si propone di effettuare depositi per conto degli impiegati di opere pubbliche o private, onde possano adire ai relativi appalti, o quando ne abbiano ottenuto la convenzione, potrà anche far loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell'oneglio lavoro o nello canone che per la retribuzione del medesimo debbono venir pagate. Tali opere di beneficenza hanno un'importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel mondo degli affari e degli appalti, emancipando le singole individualità della dipendenza oggi loro imposta dal monopolio delle grandi fortune impenetrabili arbitre e servitrici in quel cerchio.

Beninnanto così le operazioni: principali a cui la nuova Cassa si assingerà, operazioni per un moviti ha da tenere la massimam d'affari, ma per le quali anzi si ha la certezza di vedersi all'aere la gaza ospia, apparizione nello stesso modo ordinati i benefici che ne ne potranno ricevere. Per le cauzioni degl'impiegati pubbliche amministrazioni non rendiamo dell'interesse dei titoli depositati cumulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, conta dal premio stabilito consistente da apposita tariffa, commisurato ad ottenere una polizza di garanzia secondo la natura dell'impiego; per contratti degli appaltatori, del premio sui depositi di cauzione provvisoria e definitiva, e dall'interesse percepito sulle somme per breve tempo depositate e anticipate in conto corrente. In ogni modo adunque i proventi che potrà dare la società sopravanza di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche nemmeno conto dei rischi che l'erario probabilmente calcolati nelle medie in cui si verificano le malversazioni, e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale mediante la creazione di un fondo di riserva in fine è da notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato e favorito della società è imposto l'obbligo di avere azionista egli trovarà negli utili dell'Azione un ricchezza parziale del premio versato, e in compenso ora avvantaggiato nel suo impiego quest'atto sacrificio pecuniario di certa durata.

Istituzioni consimili, quali ad esempio *The Aldiby provincie Department of the pupil mobile Society*, funzionano già da qualche tempo in più paesi, e specialmente in Inghilterra, riscuotono vantaggi e che, per mancanza di pratici capitali, si trovarebbe costretto di così chiesa in vita a brillanti impieghi.

Nessun'altra Società può dunque sostituire un di una serie di operazioni bene calcolo e improntate in *Cassa Generale di Cauzioni*, e il pubblico non può lasciare sfuggire la occasione di trovare di ritirare un lucro (interesse del suo denaro) con l'acquistarne le Azioni, avendo al tempo stesso la certezza di ottenere contemporaneamente l'interesse di varie dipari sociali, e perciò anche quello generale del paese.

E poi potrebbe così circostanza che risulta dallo Statuto, e per effetto della quale nuovo le Azioni sono di L. 500, è però stato disposto che il capitale da versarsi dai sottoscrittori per ogni Azione possa essere portato a solo L. 250, ossia ridotto fatto per Statuto facoltà al sottoscrittore di prendere in luogo di un'Azione intera, un certificato di mezza Azione dell'importo di L. 250.

E questa misura che fu adottata dal Ministro promotore per non gravare la Società di troppo grandi capitali, e quindi di gravi difficoltà per ridurre ora assunto nuovamente una piccolissima cauzione, non troverebbe il loro utile nel vigorosi e quasi Società ne devessero ricevere l'intero ammontare di un'Azione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni della Società vengono messe al prezzo di Lire Italiane 500 l'una, pagabili nel modo qui appresso descritto:

Il primo versamento di 50 lire, equivalente al 10 per cento dell'Azione, sarà fatto per L. 50 all'atto della sottoscrizione, e dietro consegna della ricevuta di sottoscrizione, e L. 50 quindici giorni dopo alla consegna del Titolo provvisorio; gli successivi versamenti del decimo di mese in mese fino al totale dovuto, ossia per L. 400 ogni mese, il quale, dopo il definitivo fatto la consegna dell'Azione e Titolo definitivo.

Il sottoscrittore che in un sì vasamento verrà buoni l'intero Azione, in parti, e gli verrà tenuto conto sulla ragione del 6 0/0 entro cui sono anticipate per ritorno l'Azione.

Nel caso di ritardo nel pagamento dei versamenti per parte del sottoscrittore, decorrerà a partire dal mese in interesse annuo del 7 0/0 dal giorno della scadenza dei pagamenti. Passato un mese, senza che abbia soddisfatto, la Società potrà dichiarare il Titolo nullo e perdere il sottoscrittore o esso altre formalità.

Diritti degli Azionisti.

Gli Azionisti hanno diritto:

1. All'interesse del 6 0/0 annuo;
2. Al 75 0/0 degli utili sociali risultanti dai bilanci delle operazioni fatte, dopo il dedotto spese, dell'interesse e ammortamento delle Azioni e del 15 0/0 destinato al fondo di riserva;
3. Al trovarsi di essi ai 2, sono pagate annualmente; i maggiori dividendi lo sono trasmessi dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi nel modo appresso:

All'atto della sottoscrizione	.	L. 50
Il dì 19 Maggio 1873, alla consegna del Titolo provvisorio	.	» 50
Il dì 10 Giugno	.	» 50
Il dì 10 Luglio	.	» 50
Il dì 10 Agosto	.	» 50
Il dì 10 Settembre	.	» 50
	Totale	L. 250

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente aprile in Roma presso la Banca del Popolo, via della Mercede, N. 42. Banca di Credito Romano, Via Condotti, 42 — E. E. Oblieght, via del Corso, 220.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale de Paris nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, in maglio eccesso, alla *Tola all'arsine* di *Cassone Gallanni* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù eccezionali di cui or vaglia far cenno: Applicata alle reni pei dolori lombari, o reumatismi e principalmente nelle fodine roggelina e dei distorchi, con tenerezza, in tutti i dolori per cause traumatiche, come sarebbero, *distorsioni, contusioni, schiacciamenti*; stimo chiesta di un' articolazione in seguito ad eccessive lavoro *faticose*, dolori puntorii costali, ed intercostali; in *Italia Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche intergidiali, bruciori delle piante, *callosità*, *cornoni*, *sudore*, *prolupo*, stanchezza e debolezza ai tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gotticse al poliica. Perciò è a nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Gallanni, ma proporla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle piaghe, perchè fu provato che questo rimarginano più presto, impedendo il prodursi infiammazione. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *pesarrez*, insertori: *stovia* contro le *perdite bianche* delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio, usato dovunque e sono *antiasse* nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le *pesarrez* cocciose e *ricenti*, sono pure contro le leucorrea delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidari alla vescica, e cenere in *Scutella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di uno alto stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi delicati.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arsine per ogni pezzo doppio L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 90; in Europa L. 1 70. Sugli Stati Uniti d'America L. 2 70.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 90. Franca in Europa L. 2. Sugli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 90. In Europa L. 3 70. Sugli Stati Uniti d'America L. 5 50.

NB. La farmacia *Gallanni*, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alle Società Farmaceutiche, farmacia Sinimberghi, Scarpellini, Quirinale, Cepparo, Sacchi, Gabrel, Sampaoli, Trevisani, Dominici, Mancini, Pepoli, nonchè all'*Agenzia A. Tobias*, Via Cacciaboro, Vicolo del Pozzo, num. 34.

INDISPENSABILE A TUTTI I FARMACISTI

Col 15 aprile 1873 si sono pubblicate in Firenze le prime due dispense della GAZZETTA DEI FARMACISTI ITALIANI, *organo ufficiale dell'Associazione nazionale farmaceutica*.

Questa Prova Edizione del volume terzo, sulla quarta, di questo periodico mensile, contiene, del quale si pubblicano tutti i lunedì due fascicoli, di 16 pagine 16 e colonne 32, contiene nella parte professionale tre collezioni di tipi i discorsi pronunziati davanti al Senato del Regno, nei mesi di marzo e aprile, ricorsi degli Atti Ufficiali del Parlamento in occasione della recente discussione del Codice sanitario. Oltre i suddetti articoli tanto interessanti per le questioni di medicina e per il grave problema dell'esercizio libero e limitato della farmacia il delle pericolosissime vendite di articoli gli proprezzo della medicina e farmacia pratica.

Prezzo d'associazione: per tutto il regno d'Italia (franco di porto) lire 10 per un anno anticipate 25 dispense. — Per l'estero il doppio in opere postali.

Indirizzare lettere e vaglia postali IN FIRENZE alla direzione della GAZZETTA DEI FARMACISTI ITALIANI.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da E. Carbone.

L'EPOCA

Addì 21, 23, 25, 26 e 28 corrente è aperta in tutte le città d'Italia e all'estero le pubbliche sottoscrizioni alle azioni della Società in accomandita per la fondazione del gran giornale a vapore, *Epoca*; il manifesto pubblicato a 10 Aprile sociale del 24 Dicembre 1872 porrà il valore Carmen di Gamba.

Le azioni si pagano in 5 rate di L. 61, di cui una all'atto della sottoscrizione, la 2a avrà la prima convenzione degli azionisti, e le altre nel tempo e consentimento. Chi aderirà entro il mese di giugno le ottiene dal 6 per cento.

Gli azionisti hanno diritto: 1° Al 6 per cento annuo sull'atto della sottoscrizione, sugli utili; 2° Ad una distribuzione di premio per le proprie inserzioni nell'*Epoca*; 3° Alla proprietà delle azioni, che si rimborseranno a 100 lire; 4° Alla proprietà del giornale, de' mobili, immobili, stampatrice ed attinenze in proporzione del capitale; 5° Di concorrere ad un offerto ed impiego onorifici.

L'impresa patriottica è stata formata da alcuni personaggi, onde è a consolare che ovunque sono Italiani, trovi affinno aiuto per la sua maggiore riuscita.

Le sottoscrizioni in Roma si ricevono presso la Banca Tonin, via Aracoeli, 51. Banca Industriale, via Frattina, 184. Banca di Incoraggiamento e d'Industria, via in Acquirio n. 109 Fratelli Richiedei via degli Orfani, 82-92. Ditta Comotto, Piazza S. Carlo a Catinari, 119, ed altrove presso i promotori del Manifesto.

CALZOLERIA A VAPORE

per Uomini, Donne e Ragazzi

con sede principale in Genova, via del Cavallotto, 52, fuori porta degli Archi

Depositi: **Roma**, via del Corso, 341 - **Napoli**, via Roma, 341 - **Palermo**, via Cervantes, 8 — **Milano**, corso Vitt. Em., n. 4 - **Torino**, via Dora Grossa, n. 5 — **Genova**, via Carlo Felice, 49.

Articoli di fantasia d'ogni genere

Nei suddetti depositi si eseguiscono ogni qualunque riparazione colla massima prontezza e precisione a modici prezzi.

SUI DAZI LOCALI

DI CONSUMO

Studi di LUIGI LANDELLI

Vendibile alla Libreria Paggi in Firenze e presso i principali Libri d'Italia.

Prezzo L. 2.

G. MARCHI Parrucchiere in Via Campo Marzio, n. 48, rende noto d'avere aperto un nuovo pubblico laboratorio per ambrire acconciature bulbi e capelli. Il detto laboratorio è fornito di tutti i servizi della sua opera non lasciando a dirigersi al suo negozio.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

e Casa di Salute

DEL DOTTOR CAV. PAOLO TRAMUTOLA CARDONAI

Firenze (Barriera delle Croce) via Aretina, 19.

CIRCO AGONALE NUM. 105

e Via della Sapienza num. 34,

trovasi aperto tutto il giorno la Grande Esposizione di Mobilie di ogni genere.

La veglia si fa per contanti, e si fanno delle grandi liquidazioni.

CATTANEO PETRO.

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

AVVISO

Si avvisano i Signori Azionisti che in seguito alla presentazione del Bilancio Sociale, l'Assemblea Generale degli Azionisti tenuta il 16 febbraio corso ha deliberato di assegnare a ciascuna Azione del valore nominale di lire 5; il quale, tenuto conto della disposizione del 1° versamento fatto di 6 mesi, e non ancora versato, ha pagato lorma una rendita totale dell' 8, 65 0/0, per Azione.

Dato dividendo sarà limitato in conseguenza del versamento che sarà richiesto, nel corrente mese, unicamente agli altri azionisti nella epoche appresso segnate, cioè:

Il 1° Versamento di L. 50 per Azione dal 1° al 5 Maggio			
» 2° » » 25	»	15 Luglio	
» 3° » » 25	»	1° Settembre	
» 4° » » 25	»	1° Dicembre	

Saranno esonerati in proporzione di quest'ultimo versamento i coupons scadenti il 31 Dicembre.

Quei Signori Azionisti che vorranno anticipare i versamenti godranno dello sconto annuale del 6 0/0.

Per le Azioni che entreranno in mora al pagamento dei versamenti la Direzione Generale si riserva il diritto di procedere a forza dell'Art. 233 del Codice di Commercio.

I suddetti versamenti dovranno farsi presso i seguenti Stabilimenti i quali ne rilasceranno ricevute nei titoli, e i quali sono sostituiti incaricati di una cauzione.

Firenze Banca Sale-Germania, Sede di Firenze	
Roma » » » di Roma	
Napoli » » » di Napoli	
Milano » » » di Milano	
Torino Banca di Torino	
Alessandria Banca Popolare di Alessandria	
Genova » Provinciale di Genova	
Pisa » Pisana di Anticipazioni e Sconto	
Bologna » Popolare di Bologna	

Capitani Banca di Capitani
Gari Gaetano Bernardinelli
Palermo Wedekind e Comp., successori E. Dentiger e Comp.
Vittorio H. A. Evers e Comp.
Roma Wilmer Wilmersdorf, Banchi
Parigi Banque de Crédit Franco-Belge

LA DIREZIONE GENERALE.

Specialità MEDICINALI — Effetti GARANTITI

Non più tosse (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pectorali dell'Erboristo di Spagna, trovatele e preparate dal prof. Dr. M. DE-SEMERIEDIS, sono prodigiose per la pronta guarigione delle tosse, angina, tisi di primo grado, raucedine, e tutte quelle malattie del petto, e di gola, specialmente, ecc. L. 1 e 2 60 la scatola con istruzione Annesse dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione istantanea e radicale degli Scoli.

LA DIREZIONE BALSAMICO PROFILATTICA, rinomatissima superiore delle Ditte Anonime, per prima radicalmente le prodi guarigioni recenti ed inveterate, gonorrea e scoli bianchi, dieta, bevanda, e cibi astringenti necessari. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 1. e 1 Franco per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Depositi generali presso l'Autore DE-SEMERIEDIS a Genova; Pagioli in Milano; Bernardinelli Napoli; Gaetano, via Condotti; Bonifacio piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custodi; Sorelli Donati via Cesarini ed al signor Bruzzese ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.